

PARIGI «La famiglia di mio padre arrivò in Francia da Gaeta verso il 1870, mia madre parlava solo siciliano: io l'italiano l'ho imparato a scuola, alle medie e poi al liceo. Oggi lo insegno all'università. Per questo non posso accettare che venga cancellato l'insegnamento dell'italiano nelle scuole francesi». Jean-Luc Nardone, 53 anni, è un grande specialista del Rinascimento, è ordinario all'Università di Tolosa, e adesso ha scelto di battersi per salvare l'italiano, che insegna da trent'anni.

Come sta andando la petizione?

«Sono stato ricevuto al ministero. Mi hanno spiegato che non vogliono penalizzare l'italiano, che è una riforma generale, ma io vi dico che non è così. Innanzitutto in Francia è pieno di insegnanti di italiano precari che dovrebbero passare di ruolo, e poi la riforma distrugge l'insegnamento della terza lingua straniera al liceo, che per il 40 per cento è l'italiano. Si tratta di 45 mila studenti».

Perché secondo lei?

«Al ministero mi hanno risposto con un'altra domanda. Mi hanno chiesto quanto il governo italiano fa per l'insegnamento del francese in Italia. Ma si può ragionare così? Mi dicono che c'è un Trattato del Quirinale, un trattato bilaterale tra Francia e Italia, che è bloccato nei cassetti italiani. In questo trattato sarebbe previsto anche un capitolo sull'Istruzione, speriamo che si sblocchi. Ma vi rendete conto che ormai ci sono in Francia interi dipartimenti in cui non c'è più una sola classe alle medie o al liceo dove si può imparare l'italiano?».

Eppure lei assicura nella petizione che gli studenti francesi interessati non mancherebbero?

L'intervista **Jean-Luc Nardone**

«Migliaia gli studenti che vogliono conoscere la lingua di Dante»

«Certo che no. Nonostante che ormai sia molto difficile imparare l'italiano nelle scuole pubbliche francesi, nei dipartimenti di italianistica delle università continuano ad arrivare studenti che vogliono studiare e specializzarsi in letteratura italiana. Ce ne sono più di mille a Tolosa, più di mille a Aix en Provence, più di

mille a Montpellier e più di mille a Paris!, per citare solo alcuni atenei. Ebbene ormai siamo costretti a introdurre corsi di italiano al livello debuttante nei dipartimenti di italianistica, perché i ragazzi che arrivano e che sono interessati, non hanno mai avuto modo di studiare l'italiano prima. Non è normale all'università, dove si deve entrare per potersi specializzare e non per imparare da zero».

Cosa potrebbe fare la Francia?

«Un gesto politico. Al consigliere del ministro ho chiesto almeno un segnale prima delle elezioni europee: aprire nuove cattedre di italiano come seconda lingua straniera nei licei. Sono molto arrabbiato. Forse qualcuno dirà che la nostra petizione è un po' retorica, ma siamo stati abbandonati dalla politica. Sono contento che nomi importanti italiani e francesi abbiano risposto. Abbiamo studenti bravissimi, non abbandoniamoli».



Jean-Luc Nardone

**IL PROFESSORE
DELL'UNIVERSITÀ
DI TOLOSA: SI PARLA
DI UN TRATTATO
BILATERALE
RIMASTO BLOCCATO**

Fr. Fie.